

qualunque giurisdizione del Vescovado Castellano. Tutto ciò risulta da documenti esistenti specialmente nel libro N. 1 intitolato: *Monasteri, Abbadesse, o Priore, Indulgenze, Mansionarie* ec. Erano allora monache, oltre le dette Soranzo e Malipiero, le seguenti: Giacomina Paradiso, Tise de Crose, Maddalena Orso, Franceschina Badoer, Donata Vido, Tommasina e Cristina da Venezia.

La prima priora eletta dalla Soranzo fu nel 1347 Giacomina Paradiso di antichissima nostra famiglia, e donna di sperimentata virtù; ma morì nel primo anno della sua dignità. Nel 1348, colpa la pestilenza, essendo rimaste nel monastero due sole suore, cioè la Soranzo e Cristina Renoldo o Rainoldo, il Cappellano di nome Nicolò scelse a priora la Soranzo benemerita fondatrice, sotto alla quale si riempì il chiostro di molte Vergini tutte di sangue nobile, prerogativa che si mantenne sempre dappoi. Venti anni diresse la Soranzo, e nel 1368 per la morte di lei fuvi sostituita priora Tommasina Moresini; elezione approvata dal doge Andrea Contarini con diploma 5 agosto di quell'anno. Costei governò con tale laude di esemplare pietà il suo monastero, che avendo Angelo Corrarò allora Vescovo di Castello stabilite nel 1383 alcune Costituzioni per regola e riforma delle monache della Diocesi, dichiarò escluse quelle di S. Andrea di Zirada dall'obbligo di osservarle, giacchè vivevano in perfetta clausura ed osservanza, nè conveniva far novità alcuna con quelle che a se stesse servivano di legge e di regola. (*et dictum monasterium hac nostra declaratione excludimus et excipimus cum sint in perpetua clausura et observantia, nec convenit ut illis, quae sibi ipsis lex sunt et regula, fiat aliqua novitas.*) Il Corrarò poi divenuto papa col nome di Gregorio XII segnò a favore di queste monache più diplomi, e talmente erano esse a lui affezionate, che quantunque il senato Veneto nel tempo dello scisma avesse comandato a tutti i Religiosi di riconoscere per papa Alessandro V. e poi dopo di esso Giovanni XXII., le donne di S. Andrea erano disposte a lasciarsi prima cacciar dalla città che riconoscere per pontefice altri che Gregorio XII., siccome attesta Bartolommea Riccobona nella sua Cronaca mss. del Monastero del Corpus Domini a p. 30 del mio codice num. CCCLXXVI. Altri diplomi e privilegi ebbero da Martino V., Eugenio IV., Callisto III., Sisto IV., e anche dal Cardinale Bessarione legato apostolico in Venezia che nel 1464 19 luglio concedeva loro cento giorni d'indulgenza. L'antico istituto di servire ed alimentare povere donne continuò anche dopo eretto il Monastero, finchè nel 1684 coll'assenso di Alvise Sagredo patriarca, questa pia opera fu mutata nell'obbligo di dover ricevere fra il numero delle suore converse dodici povere figlie senza esborso di dote.

In ordine al sovrano decreto 28 luglio 1806 si unirono a queste Monache quelle di S. Lucia, sendo abbadessa di S. Andrea Donna Maria Chiara Foscarini; ma poscia non capendo tutte in quello, quelle di S. Lucia ritornarono nel primitivo loro centro, e ciò dietro Dispaccio del Ministro pel Culto. Pubblicato poi nel 1810 l'altro decreto della estinzione degli Ordini claustrali, venne questo Monastero di S. Andrea del tutto evacuato nel 12 luglio di quell'anno, e restò chiusa la chiesa dalli 12 maggio 1810, cioè due mesi prima dello soggio delle monache, sino alli 25 ottobre 1810 in cui fu riaperta al culto, ed è pur oggi, col carattere di chiesa succursale alla parrocchia di S. Nicola da Tolentino, in ordine alla Prefettura Ordinanza 15 ottobre suddetto.

Parlando della fabbrica, leggesi in alcune cronache che tale chiesa fu eretta dapprima a spese della famiglia *Boncio* pur patrizia, co' suoi vicini; ma l'epoca 1200,